

→ **La Bce** mantiene il tasso di cambio all'1%. «Economia fragile, prematura una exit strategy»

→ **Timori per la Spagna:** negativa un'asta dei Bonos, salgono gli spread di Roma e Madrid

Draghi: ripresa debole servono riforme Borse tutte sotto zero

L'Europa va verso una graduale ripresa nel 2012, ma l'economia resta debole. Draghi invita i governi a fare riforme e a tenere i conti in ordine. Milano perde il 2,2%, Francoforte la peggiore del continente.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il tasso di cambio di Eurolandia resta invariato all'1%, mentre le prospettive dell'economia restano in-

certe, i governi devono spingere sull'acceleratore delle riforme: in queste condizioni è prematuro parlare di «exit strategy», cioè di uscita dalla strategia di emergenza messa in atto da Francoforte. Questi i risultati dell'ultima riunione del board della Bce, che si è tenuta ieri a Francoforte. Mario Draghi fa gli equilibrismi per mantenere la sua linea in quello che appare come un campo di battaglia, con i Paesi «rigoristi» sempre pronti a puntare il dito su misure espansive.

Così l'intervento del presidente Bce si mantiene molto cauto, tanto più che sui mercati torna la paura. Stavolta i timori si concentrano sulla Spagna, che fa volare lo spread. Il differenziale tra Btp e Bund decennali ha chiuso sui massimi di seduta a 357 punti, tornando sui livelli di febbraio, rispetto ai 335 punti della chiusura di martedì. Il tasso del Btp a 10 anni è salito al 5,34%. Insomma, il trend degli ultimi giorni si è invertito radicalmente. La causa va rintracciata nell'esito dell'asta di Bo-

nos spagnoli di ieri, che è stato negativo, con tassi in rialzo e una domanda debole. Madrid ha raccolto complessivamente 2,6 miliardi di euro collocando bond con scadenze al 2015, 2016 e 2020. La forbice dell'offerta era compresa tra un minimo di 2,5 miliardi di euro e un massimo di 3,5 miliardi. La tensione spagnola - dovuta essenzialmente alla revisione degli obiettivi di deficit decisa dall'esecutivo Rajoy - non poteva non contagiare i titoli italiani, sempre molto esposti a qualsiasi fluttuazione di mercato. Un po' per la febbre spagnola, un po' per la decisione della Fed di porre fine alla politica di stimoli monetari, le Borse europee hanno chiuso tutti al ribasso, con perdite di oltre il 2%. Milano chiude a -2,2, ma Francoforte fa peggio di tutte con -2,7%.

Anche per questo Draghi procede a passi felpati, senza stupire i mercati, ma confermando le loro aspettative. Secondo Francoforte in Europa restano prevalenti i rischi di indebolimento, ma l'area dovrebbe beneficiare della domanda estera e dei livelli ridotti dei tassi di interesse. Intanto l'inflazione dovrebbe restare sopra il 2 per cento nel 2012, ma poi attenuarsi e tornare in linea con i valori obiettivo della stessa Bce.

MERCATO DEL LAVORO

Quanto all'altro grande aspetto allarmante della situazione, quello del mercato del lavoro - con i disoccupati dell'area euro che hanno superato quota 17 milioni - Draghi ha rilanciato il richiamo a procedere con riforme strutturali. «Specialmente nei paesi dove negli anni scorsi si è persa competitività», ha detto. Ora è tempo di favorire flessibilità sui salari e produttività. Più nello specifico il numero uno della Bce ha chiesto di «redistribuire con equità» il peso della flessibilità e le tutele nei Paesi dove maggiormente si è creato il fenomeno del dualismo. «Ossia con tutte le protezioni su una parte del mercato mentre un'altra, in particolare i giovani, sono stati lasciati senza protezioni». E così «durante la crisi i meno protetti sono stati i primi a finire senza lavoro». Con una revisione non solo si libererebbero nuove energie, ma si consentirebbe appunto di redistribuire in modo più equo il peso della flessibilità.

«Una volta ho detto che il modello sociale europea era morto», ha detto Draghi facendo riferimento a una precedente intervista. «Quello che sto dicendo adesso è che questo



Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi

Foto Ansa